



Unione Europea



Obiettivo: P.O.R. Campania FESR 2007/2013. Obiettivo operativo 1.6: "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici".
"Interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei Piani di Protezione Civile"



Comune di
SANTA MARIA LA FOSSA

Provincia di Caserta

**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

(ai sensi delle LINEE GUIDA D.G.R. Campania n°146 del 27 Maggio 2013 Assessorato alla Protezione Civile)

SIGLA	ELABORATO		
DOC_01	DOCUMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		
	REVISIONE N°	DATA	
	0	30/11/2015	
SINDACO	RESP. AREA TECNICA	RUP	PROGETTISTA
Dott. Antonio Papa	Ing. Felice Zippo	Sig. Giuseppe Pasqualino	Arch. Alfonso Cantelli
			COLLABORATORE
			Arch. Stefania Veccia



INDICE

1. MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	5
1.1 Struttura e gestione operativa comunale e provinciale di Protezione Civile.....	5
1.2 Struttura e gestione operativa regionale di Protezione Civile	6
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	9
DEFINIZIONI	10
2. INTRODUZIONE AL PIANO	11
3. STRUTTURA DEL PIANO.....	12
3.1 Aspetti principali.....	12
3.2 Parte Generale.....	12
3.2.1 Dati di base territoriale	12
3.2.2 Scenario dell'evento di riferimento.....	15
3.2.3 Aree di emergenza	16
3.3 Lineamenti della Pianificazione	29
3.4 Tipologia di eventi.....	30
3.4.1 Evento con preannuncio	30
3.4.2 Evento senza preannuncio	31
3.5 Modello di Intervento	31
3.5.1 Sistema di Comando e Controllo	32
3.5.2 Attivazione di Emergenza.....	40
3.6 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione.....	41
4. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI	43
4.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO	43
4.1.1 Premessa	43
4.1.2 Parte generale: dati di base e scenari	43
4.1.3 Lineamenti della pianificazione	45
4.1.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti	45
4.1.5 Norme di comportamento: Rischio idraulico	57
4.2 RISCHIO SISMICO.....	60
4.2.1 Premessa	60



4.2.2 Parte generale: dati di base e scenari	60
4.2.3 Lineamenti della pianificazione	62
4.2.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti	63
4.2.5 Norme di comportamento: Rischio sismico.....	66
4.3 RISCHIO INDUSTRIALE.....	68
4.3.1 Premessa	68
4.3.2 Parte generale: dati di base e scenari	68
4.3.3 Lineamenti della pianificazione	68
4.2.5 Norme di comportamento: Rischio industriale.....	69
RIFERIMENTI.....	71

INDICE TABELLE

Tabella 1: Dati generali del Comune di Santa Maria la Fossa.....	13
Tabella 2: Dati generali sulla popolazione di Santa Maria la Fossa – ottobre 2015	13
Tabella 3: Popolazione residente - ottobre 2015	15
Tabella 4: Componenti del sistema comunale di Protezione Civile.....	32
Tabella 5: Presidio Operativo Territoriale.....	33
Tabella 6: Funzioni di Supporto.....	39

INDICE FIGURE

Figura 1: Statistiche I.Stat - ISTAT; Url consultato in data 28-12-2012.	13
Figura 2: Schema funzionale tendopoli	26
Figura 3: Piano Stralcio Difesa Alluvioni N.4.5	44
Figura 4: Piano Stralcio Difesa Alluvioni N.4.6	45
Figura 5: Zone di Allerta	46



<i>Figura 6: Classificazione Sismica - Regione Campania</i>	60
<i>Figura 7: Valori di pericolosità sismica - Regione Campania</i>	61
<i>Figura 8: Valori di pericolosità sismica - Comune di Santa Maria la Fossa</i>	62
<i>Figura 9: Eventi Sismici 2005-2015 con M>4. Fonte INGV</i>	62

INDICE DELLE TAVOLE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE:

- QT_TAV_01_CARTA TOPOGRAFIA 1:25000
- QT_TAV_02_A_CARTA DELLA VIABILITA'
- QT_TAV_02_B_CARTA DELLA VIABILITA'
- QT_TAV_02_C_CARTA DELLA VIABILITA'
- QT_TAV_03_TAVOLA DELLE STRUTTURE
- QT_TAV_04_A_INFRASTRUTTURE ESSENZIALI E CRITICHE
- QT_TAV_04_B_INFRASTRUTTURE ESSENZIALI E CRITICHE
- QT_TAV_04_C_INFRASTRUTTURE ESSENZIALI E CRITICHE

MODELLO DI INTERVENTO

- INT_TAV_01_A_MOD_INTERVENTO
- INT_TAV_01_B_MOD_INTERVENTO
- INT_TAV_01_C_MOD_INTERVENTO



1. MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

La recente modifica della Legge 225/1992 operata dal legislatore attraverso la Legge 100/2012, del Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha introdotto precisi adempimenti per le Amministrazioni Comunali. L'art. 3-ter prevede che il piano venga periodicamente verificato, aggiornato e trasmesso agli organi sovraordinati di competenza. Inoltre, il Piano di Protezione Civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale. Difatti la Legge 100/2012, all'art. 3 (attività e compiti di Protezione Civile) prescrive che i Piani e i Programmi di Gestione, Tutela e Risanamento del Territorio devono essere coordinati con i Piani di Emergenza di Protezione Civile.¹

1.1 Struttura e gestione operativa comunale e provinciale di Protezione Civile²

Al fine di inquadrare la suddetta attività nel contesto normativo nazionale definito dalla Legge 225/92 e successive modifiche e integrazioni (Legge 100/2012), un utile riferimento è rappresentato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi Operativi per la Gestione dell'Emergenza", che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza a cui si devono conformare le amministrazioni. In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

La prima risposta all'emergenza, qualunque essa sia, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, attraverso l'attivazione di un Centro Comunale denominato Centro Operativo Comunale (C.O.C.). L'individuazione della sede del C.O.C. compete al Sindaco, o suo delegato, in fase di pianificazione comunale.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) del Comune di Santa Maria la Fossa ha sede in Corso Umberto I, e non corrisponde alla sede del Municipio che si trova in Piazza Europa.

A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla Pianificazione di Emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l'ausilio delle componenti e strutture di Protezione Civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

A livello provinciale, si attiva il Centro Provinciale denominato Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) con a capo il Prefetto o suo delegato. Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una Sala Operativa Unica ed integrata, che, da un lato, attui quanto stabilito in sede di C.C.S. e, dall'altro, raccolga, verifichi e diffonda le informazioni relative all'evento ed alla risposta di Protezione Civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul

¹ Pag.3 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013

² Pagg.5-6-7 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



territorio, con la Sala Operativa Regionale e con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

Per supportare l'attività dei C.O.C. e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i Centri Intercomunali denominati Centri Operativi Misti (C.O.M.).

In particolare le Province con il Piano Provinciale di Emergenza definiscono, d'intesa con i Prefetti, i Comuni sede di C.O.M., i relativi comuni afferenti, e d'intesa con le amministrazioni interessate, le idonee sedi destinate ad ospitare i Centri di Coordinamento.

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) di pertinenza è il COM17-CE (C.O.M. Settore n. 17) con sede nel Comune di Sparanise, comprendente i Comuni di Sparanise, Camigliano, Pastorano, Calvi Risorta, Giano Vetusto, Rocchetta e Croce, Pignataro Maggiore, per un totale di 25.584 abitanti su una superficie di 110, 68 Km² ed un totale di 9.519 nuclei familiari.

La sede del C.O.M. 17 si trova a Sparanise in Via Giovanni XXIII.³

Così come previsto dal decreto della Prefettura di Caserta n. 12/97/P.C. del 21 gennaio 2007 il C.O.M. è una struttura operativa decentrata, attivata in emergenza, che, raccordandosi con il Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura, gestisce gli interventi di soccorso sul territorio di competenza. Il responsabile del C.O.M. è designato, in emergenza, dal Prefetto.

A livello regionale vi è la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) che si interfaccia con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale.

A livello nazionale vi è la Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.), organo decisionale di livello nazionale attivato nelle grandi calamità e situata solitamente presso la sede del Dipartimento di Protezione Civile di Roma.

1.2 Struttura e gestione operativa regionale di Protezione Civile⁴

La gestione, il coordinamento ed il sostegno, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o d'emergenza di cui all'articolo 2, lettera b) Legge 24 febbraio 1992, n. 225, compreso il supporto nelle attività riguardanti l'antincendio boschivo in particolare per ciò che attiene gli incendi d'interfaccia in ambito urbano e rurale, sono attuati dalla Regione in osservanza al quadro normativo nazionale e regionale di Protezione Civile, in particolare attraverso la Sala Operativa regionale Unificata (S.O.R.U.), che è situata nella sede Regionale del Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3 1° piano.

Le attività della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sono svolte con modalità H24 e per 365 giorni all'anno, attraverso appositi turni del personale operativo, predisposti sulla base di 3 turni giornalieri di 8 ore (00:00÷08:00, 08:00÷16:00, 16:00÷24:00) dal Responsabile della specifica Posizione Organizzativa. Nelle situazioni di pre-emergenza e/o emergenza, il coordinamento e la responsabilità delle attività è assunta direttamente dal Dirigente del Settore o, in caso di assenza e/o impedimento di questi, da un suo delegato. Tutti gli atti prodotti, durante le fasi di pre-emergenza e/o emergenza, sono sottoposti al Dirigente del Settore, entro le successive 48 ore, per la formale ratifica. Il numero di unità di personale preposto allo svolgimento delle attività della S.O.R.U. è determinato dal Responsabile di P.O., che, previa autorizzazione del Dirigente del Settore resa anche per le vie brevi, sulla base delle esigenze di gestione degli eventi straordinari attesi e/o in atto, può incrementare il normale turno di servizio utilizzando ulteriori unità di personale del Settore, anche se non impegnate nella reperibilità

³ Regione Campania - Assessorato alle Opere e Lavori Pubblici. All.B1 - Sedi operative di riferimento.

⁴ Pagg.7-8-9-10-11 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



programmata, ma dotate di qualificate e specifiche competenze professionali, idonee a fronteggiare la situazione di emergenza.

La S.O.R.U. si avvale del modello organizzativo suddiviso per Funzioni chiamato Metodo "Augustus" che consente di attuare una procedura di "escalation", mediante la quale è possibile attivare progressivamente tutte le Funzioni ritenute necessarie al superamento dell'emergenza, tenuto conto dell'evoluzione degli eventi. Il modello adottato è stato sviluppato tenendo conto degli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008 e al correlato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 6379 del 03 dicembre 2008 e sulla base delle indicazioni tecniche e metodologiche - derivanti dalle pianificazioni di emergenza - adottate dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Prefetture - U.T.G., dalle Amministrazioni Provinciali, dai Comuni e dagli Enti gestori di pubblici servizi.

Le Funzioni sono assegnate, in via ordinaria e nella fase iniziale di pre-emergenza, ai Dirigenti dei Servizi e/o ai Responsabili di Posizione Organizzativa incardinati nel Settore e, successivamente, sulla base dell'evoluzione degli eventi e delle cogenze determinate dall'assolvimento dei ruoli e compiti assegnati al Settore dalle vigenti procedure e/o pianificazioni di emergenza, ai soggetti esterni al Settore che con apposite delibere la Giunta Regionale ha individuato come componenti del "Sistema di Protezione Civile". In caso di crisi, quindi, vengono coinvolti anche i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, il Settore Foreste della Regione Campania, l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, i Settori del Genio Civile, gli Enti Locali e il Volontariato.

Le Funzioni del modello organizzativo della S.O.R.U. sono le seguenti:

1. Tecnico Scientifica;
2. Assistenza Sanitaria Sociale e Veterinaria;
3. Mass-media ed Informazione;
4. Materiali e mezzi - Volontariato;
5. Trasporto, circolazione e viabilità;
6. Telecomunicazioni;
7. Servizi essenziali;
8. Censimento danni a persone e cose;
9. Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue);
10. Materiali pericolosi;
11. Assistenza alla popolazione;
12. Coordinamento Centri Operativi.

La S.O.R.U. assicura inoltre il monitoraggio strumentale degli eventi sismici, degli eventi di crisi del sistema trasporti e viabilità e, in sinergia con il Centro Funzionale, degli eventi idropluviometrici garantendo i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

Dati, notizie e successive richieste di intervento sull'evento, vengono gestiti attraverso contatti con gli Uffici sotto elencati, individuando gli stessi in base alla tipologia dell'accadimento:

- Sala Operativa del Dipartimento di P.C.
- S.O. dei VV.F.
- S.O. del Settore Foreste
- Prefetture
- Settore Ecologia
- Settore Tutela Ambiente
- Gabinetto della Presidenza
- Commissariati di Governo



- Settori Provinciali del G.C. di AV, Ariano Irpino, CE, BN, NA, SA
- Settore Difesa Suolo
- Settore Edilizia Pubblica ed Abitativa
- Settori dell'AGC Attività Settore Industria ed Artigianato
- Settore Assistenza Ospedaliera e Sovrintendenza sui Servizi Regionali di Emergenza
- Settore Assistenza Sociale
- Settore Trasporti
- Settore Ciclo Integrato Acqua
- ARPAC
- Autorità di Bacino Nazionale, Regionali e Interregionali aventi competenza sul territorio della Regione Campania.



NORMATIVA DI RIFERIMENTO⁵

Normativa nazionale:

- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.146 DEL 27 MAGGIO 2013 A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, Protezione Civile. Settore 3 Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio.
- LEGGE 8 DICEMBRE 1970 N.996 Norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazioni colpite da calamità.
- D.P.R. 6 FEBBRAIO 1981 N.66 Regolamento di esecuzione della Legge 8 Dicembre 1970 n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
- LEGGE 11 AGOSTO 1991 N.266 Legge quadro sul Volontariato.
- LEGGE 24 FEBBRAIO 1992 N.225 Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.
- DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 1998 N.112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione della Legge 1 marzo 1997 n. 59. Titolo III - Territorio, Ambiente e Infrastrutture; Capo I - Art. 51; Capo VIII - Protezione Civile - Art. 108; Capo IX - Disposizioni finali - Art. 111. Servizio meteorologico nazionale distribuito; Titolo IV- Servizi alla Persona e alla Comunità; Capo I - Tutela della salute - Art. 117 - Interventi d'urgenza.
- DECRETO LEGGE 13 MAGGIO 1999 N.132 COORDINATO CON LA LEGGE DI CONVERSIONE 13 LUGLIO 1999 N.226 Interventi urgenti in materia di protezione civile.
- LEGGE N. 353 DEL 21 NOVEMBRE 2000 - Legge Quadro sugli incendi boschivi.
- P.C.M. DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE Comunicato relativo al decreto del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile 13 febbraio 2001, concernente: Adozione dei criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi. Decreto pubblicato il 6 aprile 2001 G.U. s.g.n.81.
- DECRETO LEGGE N° 343 DEL 7 SETTEMBRE 2001 - CONVERTITO CON LA LEGGE 9 NOVEMBRE 2001, N° 401, "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile".
- DPCM 20 dicembre 2001 - Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi.
- DECRETO LEGGE N° 90 DEL 31 MAGGIO 2005, CONVERTITO IN LEGGE 152 DEL 26 LUGLIO 2005.
- ATTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, recante "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" per la stagione estiva 2007 (Prot. Nr. 1947/2007/PCM).
- O.P.C.M. del 28 agosto 2007 n° 3606 - Incendi di interfaccia.
- DECRETO LEGGE N.59 DEL 15 MAGGIO 2012 convertito dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile.

Normativa regionale:

- DPR 554/99 art. 147.
- LEGGE REGIONALE 11 AGOSTO 2001, n. 10- Art.63 commi 1,2 e 3; sostituita dalla L.R. n°3/2007 art. 18.
- Nota del 6 marzo 2002 prot. n.291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n.6931 e n. 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile".
- DELIBERA REGIONE CAMPANIA N.5447 del 07 NOVEMBRE 2002 Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania.
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N° 6932 DEL 21 DICEMBRE 2002 - individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile.
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N° 854 DEL 7 MARZO 2003 - Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania.
- D.P.G.R. PER LA CAMPANIA N.299 DEL 30 GIUGNO 2005 Protezione Civile - Il sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale.
- DGR N. 1094 DEL 22 GIUGNO 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi.

⁵ Pag.8 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



DEFINIZIONI⁶

Evento (i.e. Evento Calamitoso)

Fenomeno naturale o accidentale in grado di procurare gravi conseguenze alla popolazione ed all'antropizzato, anche a livello di sistema.

Elementi a Rischio

Manufatti, sistemi, infrastrutture o persone esposte sul territorio interessato dall'evento.

Rischio

Probabilità che categorie di elementi a rischio in un sito vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

Pericolosità

Probabilità che un evento di assegnata severità si verifichi in un sito e in un fissato intervallo di tempo.

Vulnerabilità

Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all'evento, subisca un danno secondo una predeterminata scala di graduazione del danno al verificarsi di un evento calamitoso di assegnata severità.

Esposizione

Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all'evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.

Evento di Riferimento

Evento calamitoso scelto come riferimento per la quantizzazione dell'area di interesse e dell'impatto territoriale.

Scenario di evento

Simula l'estensione e i parametri caratterizzanti l'evento calamitoso. Ovvero definisce l'area interessata dall'evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.

Scenario di impatto (o di danno)

Simula la distribuzione sul territorio dell'impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità.

Scenario di Riferimento

Scenario di evento e/o di danno scelto come riferimento per la particolare significatività ai fini della pianificazione di emergenza.

Scenario/i

Il termine singolarmente può essere utilizzato indifferentemente riferito a simulazioni di evento o di impatto quando non espressamente specificato e il suo significato va interpretato nel contesto della frase.

⁶ Pag.4 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



2. INTRODUZIONE AL PIANO⁷

L'Amministrazione Comunale, partendo dai dati disponibili reperibili a scala regionale e/o provinciale, deve mettere in atto una serie di azioni necessarie ad elaborare, per ciascuna tipologia di evento atteso, gli scenari di evento in grado di descrivere la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici e/o simulazioni analitiche dei fenomeni e del loro conseguente impatto sul territorio.

Per ciascuno scenario di impatto si deve predisporre una risposta operativa cui dovrà corrispondere un modello di intervento finalizzato alla gestione e al superamento dell'emergenza. Questo modello di intervento, introdotto per la prima volta dal Dipartimento di Protezione Civile, prende il nome di **Metodo Augustus**. Esso, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

Allo scopo, vengono introdotte le Funzioni di Supporto, che a livello comunale sono nove. Ciascuna funzione di supporto è affidata ad un responsabile cui compete sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza, ed in "tempi di pace", ovvero fuori dall'emergenza, aggiorneranno il piano di emergenza, sviluppando l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza.

⁷ Pag.12 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



3. STRUTTURA DEL PIANO⁸

3.1 Aspetti principali

Il Piano di Emergenza Comunale è costituito da tre parti principali:

- **PARTE GENERALE**
Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame
- **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**
Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative
- **MODELLO DI INTERVENTO**
Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

3.2 Parte Generale

3.2.1 Dati di base territoriale

Santa Maria la Fossa è un comune italiano della Provincia di Caserta in Campania, situato a 20 km ad ovest da Caserta e a 50 km a nord da Napoli, nella vasta Pianura Campana, in piena Valle del fiume Volturno. Santa Maria La Fossa, oltre al capoluogo comunale, comprende la frazione di La Torre.

Il territorio si estende su una superficie di 29,73 Km² con una densità abitativa di circa 99,33 ab/km².

Il Comune si trova a circa 16 metri sul livello del mare. Il territorio è completamente pianeggiante, con piccole differenze altimetriche di pochi metri tra il centro abitato e l'area a ridosso del Fiume Volturno. Esso è composto prevalentemente da terreni agricoli sui quali insistono colture necessarie all'alimentazione degli animali, specialmente le bufale presenti nelle numerose aziende zoo-tecniche collocate sull'intero territorio comunale.

Il Comune di Santa Maria La Fossa ha fatto registrare nel censimento ISTAT relativo al 31/12/2010 una popolazione pari a 2.745 abitanti.

Il trend della popolazione vede un incremento significativo nel decennio 1951 -1961, cui segue un piccolo decremento del numero di abitanti, che si attesta tra i 2600/2700 residenti, negli ultimi quarant'anni.

⁸ Pag.15 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013

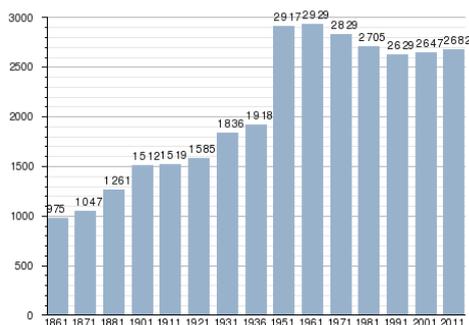


Figura 1: Statistiche I.Stat - ISTAT; Url consultato in data 28-12-2012.

Il Comune confina, partendo da nord e in senso orario, con Capua, San Tammaro, Casal di Principe e Grazzanise.

A seguito degli accorpamenti attuati nelle more del riordino normativo di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 2009, n. 13 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente), e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, il territorio del comune è stato ricompreso nell'ambito di pertinenza dell'Autorità Nazionale del "Liri-Garigliano e Volturno".

Il Piano Urbanistico Comunale è in corso di approvazione.

L'Amministrazione si è dotata di un Piano di Protezione Civile, approvato con delibera G.C. n°136 del 10 dicembre 2002.

COMUNE	Santa Maria la Fossa
PROVINCIA	Caserta
REGIONE	Campania
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno
ESTENSIONE TERRITORIALE	29,73 kmq
LATITUDINE	41°06'00"N
LONGITUDINE	14°08'00"E
ALTITUDINE	16 m s.l.m.
COMUNI CONFINANTI	Capua, San Tammaro, Casal di principe, Grazzanise
N° FOGLIO IGM 1:50000	N°430 (Caserta Ovest) della serie 50 e 50/L
SEZIONE CTR 5000 REGIONE CAMPANIA	430062; 430063; 430101; 430102; 430103; 430104; 430113; 430114; 430141; 430144
CODICE ISTAT	061084
SEDE CASA COMUNALE	Piazza Europa,4 - 81050 Santa Maria la Fossa (CE)

Tabella 1: Dati generali del Comune di Santa Maria la Fossa

NUCLEI FAMILIARI	
TOTALE RESIDENTI	2729
MASCHI	1339
FEMMINE	1390

Tabella 2: Dati generali sulla popolazione di Santa Maria la Fossa - ottobre 2015



Descrizione strada	Maschi	Femmine	Totale
Vicolo 1 Via G. Marconi	15	10	25
Vicolo 2 Via G. Marconi	9	10	19
Via G. Marconi	53	56	109
Vicolo 1 Via Roma	4	7	11
Vicolo 2 Via Roma	4	6	10
Via Roma	25	30	55
Vicolo 1 Via S. Vincenzo	5	9	14
Vicolo 2 Via S. Vincenzo	8	13	21
Vicolo 3 Via S. Vincenzo	5	3	8
Vicolo 4 Via S. Vincenzo	13	16	29
Vicolo 5 Via S. Vincenzo	10	9	19
Via S. Vincenzo	19	24	43
Vicolo 1 Via A. Moro	6	7	13
Vicolo 2 Via A. Moro	9	9	18
Via A. Moro	69	67	136
Via Bosco	17	11	28
Vicolo C. Colombo	10	10	20
Via C. Colombo	11	11	22
Via Camino	46	33	79
Via Cancellone	44	31	75
Via Cappella	87	126	213
Via Consortile	6	3	9
Via Conte	41	47	88
Vicolo Don G. Cafaro	6	5	11
Piazza Europa	10	15	25
Vicolo F. Giordani	4	6	10
Via Frasso	15	17	32
Vicolo G. Galilei	24	14	38
Vicolo G. Garibaldi	27	25	52
Vicolo G. Giusti	13	12	25
Vicolo G. Leopardi	27	26	53
Vicolo G. Verdi	18	24	42
Vicolo G. Puccini	9	13	22
Via Giardino	79	78	157
Vicolo L. Da Vinci	28	41	69
Via Madama Bianca	16	13	29
Via Madonna Delle Grazie	14	19	33



Descrizione strada	Maschi	Femmine	Totale
Vicolo Madonna Delle Grazie	9	9	18
Via Maiella	43	47	90
Via Manzoni	38	15	53
Via Mazzini	29	32	61
Vicolo Mazzini	13	14	27
Via Municipio	26	27	53
Via Nazionale Km 20.400	6	3	9
Via Nazionale SS 246 KM 16.600	3	2	5
Via Nazionale SS 246 KM 16.900	1	0	1
Via Nazionale SS 246 Km 16.200	8	11	19
Via Nazionale SS 246 Km 19.00	3	1	4
Via Nazionale	1	2	3
Via P. Borsellino	5	3	8
Vicolo Padre A. Russano	3	4	7
Via Portoni	19	32	51
Via Presidente	23	23	46
Vicolo S. Pellico	5	9	14
Vicolo San Restituto	1	3	4
Vicolo Serg. Maggiore F. Abbate	3	3	6
Vicolo Serg. Maggiore V. Bovenzi	20	16	36
Via U. Foscolo	20	26	46
Corso Umberto I	179	193	372
Via Vaticale	20	9	29
Via Vaticale - Loc. Spinelli	2	0	2
Via Vaticale - Loc. Ferrandelle	4	1	5
Via Vaticale - Loc. Ponte Anecchino	4	2	6
Via Vaticali	24	20	44
Via Vignale	6	10	16
Via Volturmo	15	17	32
TOTALI	1339	1390	2729

Tabella 3: Popolazione residente - ottobre 2015

3.2.2 Scenario dell'evento di riferimento

Per elaborare gli scenari occorre innanzitutto individuare le aree a rischio. Per rischio si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza di un fenomeno di una determinata intensità.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata da dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi riportati) e la presenza di beni esposti.

La pericolosità indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. I dati scientifici sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed



Istituzioni scientifiche tra i quali Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università, etc.

Per precedenti storici si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

Per beni esposti si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibili bersagli in caso di eventi calamitosi.

I beni esposti sono in linea di massima i seguenti:

- Edifici residenziali di qualsiasi tipologia, Case di riposo;
- Ospedali e strutture sanitarie;
- Istituti scolastici, Università e strutture annesse;
- Luoghi di culto e strutture annesse (oratori, etc.);
- Luoghi di aggregazione di massa (stadi, centri sportivi, cinema, teatri, centri commerciali, ristoranti, etc.)
- Strutture turistico-ricettive (hotel, villaggi, residence, campeggi, etc.)
- Beni di interesse artistico-culturale (musei, pinacoteche, etc.)
- Aree di particolare interesse ambientale;
- Sedi di enti pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comune, Comunità Montane, uffici postali, banche, agenzie del territorio, etc.)
- Sedi di VVF, Forze Armate, Polizia, CFS, Croce Rossa, etc.
- Attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, etc.

3.2.3 Aree di emergenza⁹

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Il Piano di Emergenza Comunale deve, pertanto, preventivamente individuare tali Aree, assicurando il controllo periodico della loro funzionalità. A tal fine, è preferibile che tali aree abbiano caratteristiche polifunzionali, in modo da poter svolgere sia una funzione in regime ordinario, che ne garantirebbe la continua manutenzione, sia una funzione in fase d'emergenza attraverso la immediata riconversione a fini di Protezione Civile.

Si possono classificare tre tipologie differenti di aree di emergenza da individuare in fase di pianificazione sul territorio comunale.

- **AREE DI ATTESA**, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento e prestare i primi soccorsi. Successivamente la popolazione verrà trasferita nelle aree di accoglienza o di ricovero.

Il Comune di Santa Maria la Fossa ha individuato 8 aree di attesa alle quali accederanno gli abitanti suddivisi per settore. Al suono insistente delle campane e/o delle sirene in dotazione ai mezzi di Polizia Municipale e di Protezione Civile, la popolazione dovrà recarsi presso le aree di attesa, così come di seguito riportato. **Per accedere alle aree di attesa, sotto descritte, vengono stabilite e preventivamente segnalate le VIE DI FUGA, cioè i percorsi che conducono la popolazione, all'esterno dell'abitato o lontano dal pericolo, verso le aree di attesa.**

⁹ Pag.17 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



Scheda 1

AREA DI ATTESA _ SETTORE A

PIAZZA EUROPA

Individuazione	Ubicazione	Piazza Europa
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°05'35"N LONGITUDINE 14°07'51"E
	Caratteri generali	Area scoperta pavimentata
	Destinazione	Piazza principale
	Collegamenti diretti	Via Roma - Via Municipio - Via Madonna delle Grazie
Requisiti	Estensione	A ~ 500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Vincoli	nessuno



2012



2015

SETTORE A:

Piazza Europa, Via Roma, Via Municipio, Via Madonna delle Grazie, Via Vignale, Via Portoni, Via San Vincenzo

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nelle sopraindicate strade, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE A. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 2

AREA DI ATTESA _ SETTORE B

SCUOLA ELEMENTARE G. FALCONE

Individuazione	Ubicazione	Corso Umberto I, 39
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°05'30"N LONGITUDINE 14°07'57"E
	Caratteri generali	Area scoperta pavimentata e asfaltata
	Destinazione	Spazio esterno di pertinenza della scuola
	Collegamenti diretti	Corso Umberto I - SP 333
Requisiti	Estensione	A ~ 150 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Vincoli	nessuno



2012



2015

SETTORE B:

Corso Umberto I dal n.ro civico 1 a 89 e dal n.ro civico 2 a 104, Via Volturmo, Via Giordani, Via Verdi, Via Cancellone, Via Madama Bianca, Via A. Moro, Via A. Manzoni, Via P. Borsellino

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nelle sopraindicate strade, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE B. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 3

AREA DI ATTESA _ SETTORE C

PIAZZA DANTE

Individuazione	Ubicazione	Corso Umberto I
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°05'31"N LONGITUDINE 14°07'36"E
	Caratteri generali	Area scoperta pavimentata
	Destinazione	Spazio pubblico attrezzato
	Collegamenti diretti	Corso Umberto I - SP 333
Requisiti	Estensione	A ~ 300 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Vincoli	nessuno



2012



2015

SETTORE C:

Corso Umberto I dal n.ro civico 91 a 147 e dal n.ro civico 106 a 166, Via G. Marconi, Via Cappella, Via Majella, Via Conte, Via Giardino, Vicolo Sac. G. Cafaro, Vicolo Serg. Magg. Bovenzi, Vicolo P. Russano, Vicolo San Restituto, Vicolo Serg. Magg. Abbate

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nelle sopraindicate strade, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE C. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.

Scheda 4

AREA DI ATTESA _ SETTORE D

SCUOLA MEDIA E. MIRRA

Individuazione	Ubicazione	Corso Umberto I, 214
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°05'30"N LONGITUDINE 14°07'26"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Spazio esterno di pertinenza della scuola
	Collegamenti diretti	Corso Umberto I - SP 333
Requisiti	Estensione	A ~ 200 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Vincoli	nessuno



2012



2015

SETTORE D:

Corso Umberto I dal n.ro civico 149 a 227 e dal n.ro civico 168 a 258, Via Mazzini, Via Majella, Via C. Colombo, Via S. Pellico, Via U. Foscolo, Via G. Garibaldi, Via G. Galilei, Vicolo G. Giusti, Vicolo G. Leopardi, Vicolo L. da Vinci, Vicolo G. Puccini

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nelle sopraindicate strade, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE D. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 5

AREA DI ATTESA _ SETTORE E

VIA VATICALE

Individuazione	Ubicazione	Corso Umberto I, 214
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°04'44"N LONGITUDINE 14°07'37"E
	Caratteri generali	Strada asfaltata
	Destinazione	Sede stradale
	Collegamenti diretti	Via Vaticale o SP 203
Requisiti	Estensione	L > 7,00 ml
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria
	Vincoli	nessuno



2012



2015

SETTORE E:

Via Vaticale, Via Bosco

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nelle sopraindicate strade, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE E. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 6

AREA DI ATTESA _ SETTORE F

VIA PRESIDENTE

Individuazione	Ubicazione	Via Presidente
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°04'35"N LONGITUDINE 14°06'55"E
	Caratteri generali	Strada asfaltata
	Destinazione	Sede stradale
	Collegamenti diretti	Via Presidente
Requisiti	Estensione	L = 5,00 ml
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria
	Vincoli	nessuno
 <p>2012</p>		 <p>2015</p>

SETTORE F:

Via Presidente

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nelle sopraindicate strade, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE F. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 7

AREA DI ATTESA _ SETTORE G

VIA CAMINO

Individuazione	Ubicazione	Via Camino
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°04'20"N LONGITUDINE 14°07'42"E
	Caratteri generali	Strada asfaltata
	Destinazione	Sede stradale
	Collegamenti diretti	Via Camino o SP 260
Requisiti	Estensione	L = 5,00 ml
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria
	Vincoli	nessuno
2012		
2015		

SETTORE G:

Via Camino

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nelle sopraindicate strade, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE G. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 8

AREA DI ATTESA _ SETTORE H

LOCALITA' PARCO DELLA NOCE

Individuazione	Ubicazione	Zona Parco della Noce
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°05'35"N LONGITUDINE 14°09'24"E
	Caratteri generali	Strada sterrata
	Destinazione	Sede Stradale
	Collegamenti diretti	SP 333
Requisiti	Estensione	A ~ 300 mq
	Fornitura servizi	nessuna
	Vincoli	nessuno



2012



2015

SETTORE H:
Masseria Abate

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nelle sopraindicate strade, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE H. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



- **AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO**, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi (tendopoli e/o roulottepoli) facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature) e non soggette a rischi incombenti, oppure le strutture già esistenti idonee per l'accoglienza della popolazione colpita.

Il Comune di Santa Maria la Fossa ha individuato, come unica area di accoglienza e/o di ricovero, il Campo Sportivo Comunale poiché presenta le caratteristiche necessarie e primarie per tale scopo, sia per quanto riguarda le dimensioni che per i servizi.

In caso di ricovero della popolazione, il campo sportivo sarà allestito a tendopoli.

Scheda 9		AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO
CAMPO SPORTIVO COMUNALE		
Individuazione	Ubicazione	Via Cancellone
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°05'24"N LONGITUDINE 14°08'02"E
	Caratteri generali	Manto Erboso
	Destinazione	Attività Sportive
	Collegamenti diretti	Via Cancellone - Via Consortile
Requisiti	Estensione	A ~ 7.200 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica
	Vincoli	nessuno
2012		2015
		

Di seguito è riportato lo schema funzionale della tendopoli da allestire, in caso di emergenza, all'interno del Campo Sportivo Comunale.

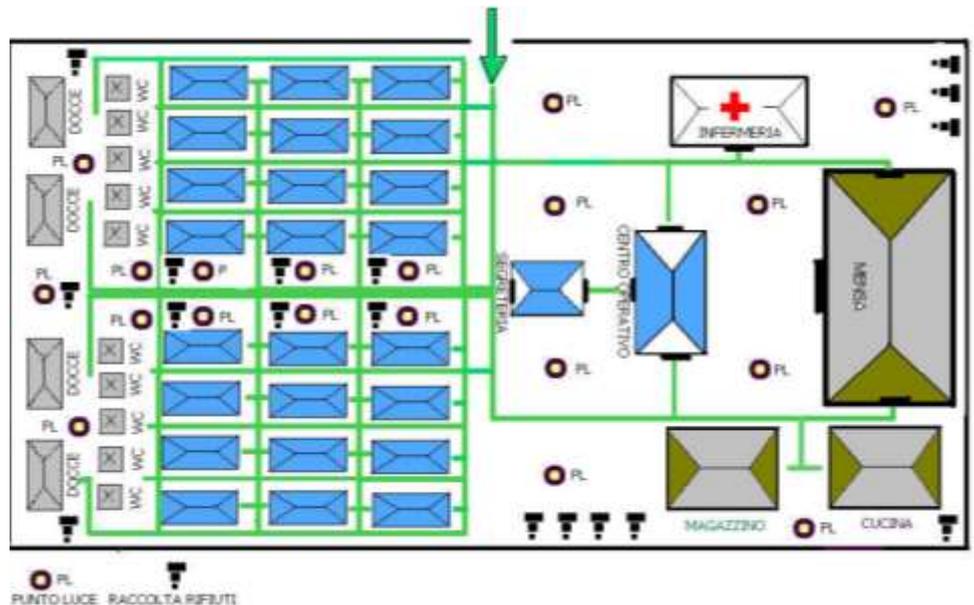


Figura 2: Schema funzionale tendopoli

Le dimensioni del Campo Sportivo prevede l'installazione fino a n° 24 Tende, Servizi igienici, Mensa, Magazzino ed altro, che sarà fornito direttamente dalla Protezione Civile provinciale o regionale.

Inoltre è necessario specificare che il Nucleo di Protezione Civile di Santa Maria la Fossa ha a disposizione i seguenti materiali:

- ❖ n° 1 TENDA di dimensioni 5,10 m x 5,80 m
- ❖ n° 8 BRANDE
- ❖ n° 8 MATERASSINI
- ❖ n° 8 SACCHI A PELO

Sul territorio è presente un MEZZO DI PROTEZIONE CIVILE (in comodato d'uso dalla Regione Campania), nello specifico si tratta di automezzo speciale travaso liquidi con pompa per allagamenti.

• **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Il Comune di Santa Maria la Fossa ha individuato 2 aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse. Le due aree sono facilmente accessibili poiché si trovano entrambe sull'arteria principale, a ridosso del centro abitato, nel tratto urbano denominata Corso Umberto I, e nel tratto periurbano denominata SP 333 (strada provinciale che collega la Città di Capua con la città di Castel Volturno sul litorale Domizio, passando appunto per Santa Maria la Fossa e Grazzanise).



Scheda 10

AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

SCUOLA MEDIA E. MIRRA

Individuazione	Ubicazione	Corso Umberto I, 214
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°05'30"N LONGITUDINE 14°07'26"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Spazio esterno di pertinenza della scuola
Accessibilità	Distanza dalle infrastrutture di trasporto	Aeroporto Internazionale di Napoli: Km 46 Rete Ferroviaria Stazione di Capua: Km 9 Autostrada A1 Milano-Napoli: Km 15 SS 7qtr Domiziana: Km 15 SS 7 Appia: Km 9
	Distanza dal centro abitato	Nel centro
	Larghezza viabilità	L = 7,00 ml
	Collegamenti diretti	Corso Umberto I - SP 333
Requisiti	Estensione	A ~ 150 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete elettrica, Rete telefonica, Rete internet, Rete idrica, Rete fognaria
	Vincoli	nessuno
		 2015



Scheda 11

AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

SCUOLA ELEMENTARE G. FALCONE

Individuazione	Ubicazione	Corso Umberto I, 39
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°05'30"N LONGITUDINE 14°07'57"E
	Caratteri generali	Area scoperta pavimentata e asfaltata
	Destinazione	Spazio esterno di pertinenza della scuola
Accessibilità	Distanza dalle infrastrutture di trasporto	Aeroporto Internazionale di Napoli: Km 45 Rete Ferroviaria Stazione di Capua: Km 8 Autostrada A1 Milano-Napoli: Km 14 SS 7qtr Domiziana: Km 16 SS 7 Appia: Km 8
	Distanza dal centro abitato	Nel centro
	Larghezza viabilità	L = 7,00 ml
	Collegamenti diretti	Corso Umberto I - SP 333
Requisiti	Estensione	A ~ 250 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete elettrica, Rete telefonica, Rete internet, Rete idrica, Rete fognaria
	Vincoli	nessuno
		 2015



3.3 Lineamenti della Pianificazione¹⁰

Il Sindaco in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, in riferimento all'art.15 della Legge 225/1992, al verificarsi dell'evento assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, nonché l'assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale della Campania ed al Presidente della Provincia di Caserta, oltre a tutti gli altri Enti preposti. Dispone, altresì, l'applicazione delle procedure della fase di attenzione e si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini interessati. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

In questa fase vengono attivate tutte le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 della Legge 225/92) individuandone le Componenti ed indicando i rispettivi ruoli e compiti.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in H24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco), oppure attivare la reperibilità H24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:

1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In questa fase è importante mantenere attivi i rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza; infatti uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo con immediatezza ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Provincia, la Prefettura. Ogni Amministrazione nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.
2. Raggiungimento delle Aree di Attesa da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C.
3. Informazione costante alla popolazione presso le Aree di Attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C. E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente: le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio; le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede; come comportarsi prima, durante e dopo l'evento; con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse le informazioni ed allarmi.
4. Assistenza alla popolazione: le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo e il raggiungimento delle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Per gli eventi imprevedibili sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

¹⁰ Pagg.20-21 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "strutture operative locali" attivata all'interno del C.O.C ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.
6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C. Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, etc.
7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del C.O.C. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.
8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C. Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia. A tale proposito sarà predisposto un elenco dei cittadini che hanno bisogno di un supporto ed il livello di autonomia per consentire un adeguato intervento.
9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla Funzione di Supporto "telecomunicazioni" attivata all'interno del C.O.C.
10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

3.4 Tipologia di eventi¹¹

3.4.1 Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

¹¹ Pagg.22-23 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni, emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi, relative alle varie tipologie di evento. L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità anche di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R.- C.C.S.- C.O.M.- C.O.C.) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

3.4.2 Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari.

In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

3.5 Modello di Intervento¹²

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento. Pertanto si definiscono le procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- individuare le competenze;
- individuare le responsabilità;

¹² Pag.22 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



- definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di Protezione Civile, in relazione agli obiettivi individuati nei Lineamenti della Pianificazione (3.3). Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Il Piano di Emergenza Comunale è corredato di una Carta del Modello di Intervento che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza.

Di seguito riportiamo le tavole in cui è riportato il Modello di Intervento per i Rischi Idrogeologico, Sismico e Industriale

- INT_TAV_01_A_MOD_INTERVENTO
- INT_TAV_01_B_MOD_INTERVENTO
- INT_TAV_01_C_MOD_INTERVENTO

3.5.1 Sistema di Comando e Controllo¹³

Le componenti del sistema comunale di Protezione Civile del Comune di Rocchetta e Croce sono:

SINDACO	Dott. Antonio Papa
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	Sig. Giuseppe Pasqualino
PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE	Sede: Ufficio di Protezione Civile Piazza Europa, 4
CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	Sede: Corso Umberto I

Tabella 4: Componenti del sistema comunale di Protezione Civile

Il presidio Operativo è così formato:

PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE	
SINDACO	Dott. Antonio Papa
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	Sig. Giuseppe Pasqualino
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO	Ing. Felice Zippo
COMANDANTE VIGILI URBANI	Ten. Giovanni Gaudiano
FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Ing. Felice Zippo
FUNZIONE VOLONTARIATO	Geom. Luigi Gaudiano

¹³ Pag.23 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



Tabella 5: Presidio Operativo Territoriale

L'unica azienda privata presente sul territorio detentrica di materiali e mezzi ai fini di protezione civile, in caso di emergenza, è la seguente ditta:

B.B.C. srl, Corso Umberto I,198 - Santa Maria la Fossa, Tel/Fax +39 0823 993322, e-mail: info@bovenzi.it

Tipologia di mezzo disponibile	Tipologia materiale disponibile
Escavatore, Camion, Bobcat	Edilizia ferramenta termoidraulica, Inerti, Sacchetti sabbia, Segatura, Nastro segnaletico, Abbigliamento antipioggia, Badili, Pale, Zappe

In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il Sindaco è sostituito dal **Vice Sindaco** che ne assume i pieni poteri in forza di disposizioni legislative. In caso di assenza del Sindaco e del Vice Sindaco le funzioni del Sindaco sono esercitate dall'assessore più anziano per età (D. Lgs. n. 267/2000 - Testo unico sull'ordinamento degli enti locali).

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile è il primo collaboratore del Sindaco nella gestione dell'emergenza e, in quanto profondo conoscitore del Piano comunale di protezione civile, assume incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nella gestione del personale del comune, dei volontari e delle aree di emergenza.

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del C.O.C.

Il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad attivare immediatamente il C.O.C. ed organizza gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Regione, al Prefetto ed al Presidente della Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) del Comune di Santa Maria la Fossa ha sede in Corso Umberto I, nell'attuale sede del Nucleo di Protezione Civile e nello stesso edificio della Scuola Media E. Mirra, ma con accesso indipendente.

Si tratta di un edificio antisismico, con facile accessibilità sia per le risorse che per i mezzi. Presenta un unico accesso sia pedonale che carrabile, direttamente dalla strada Corso Umberto I, di dimensioni adeguate al passaggio dei mezzi di protezione civile. Attiguo all'accesso vi è un piazzale di dimensioni adeguate al parcheggio dei veicoli degli operatori.

La sede presenta un unico ambiente che, in caso di necessità, viene separato attraverso dei pannelli mobili in modo tale da creare due ambienti distinti, di cui uno destinato ad ospitare la Sala Operativa, con le postazioni delle singole Funzioni di Supporto e una postazione radio, ed un altro adibito a Sala Riunioni, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.



Scheda 12

C.O.C.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Individuazione	Ubicazione	Corso Umberto I
	Proprietà	Comune di Santa Maria la Fossa
	Coordinate	LATITUDINE 41°05'30"N LONGITUDINE 14°07'26"E
	Caratteri generali	Edificio antisismico
	Destinazione	Sede Protezione Civile del Comune di Santa Maria la Fossa
	Collegamenti diretti	Corso Umberto I o SP 333
Requisiti	Estensione	Area coperta ~ 50 mq - Area scoperta ~ 1000 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete telefonica, Rete internet, Rete idrica, Rete fognaria
	Presenza vincoli	nessuna
		 <p>2015</p>



L'organizzazione per Funzioni di Supporto¹⁴

Il Sindaco individua nelle Funzioni di Supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel C.O.C. L'organizzazione di base del C.O.C. prevede, secondo il Metodo Augustus, nove funzioni di supporto. Per ciascuna Funzione di Supporto va individuato, in fase di pianificazione, un Responsabile, che dovrà curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto è valida sia in tempo di pace sia in emergenza.

Ciascuna Funzione di Supporto coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti preposti all'emergenza che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della Pianificazione.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di un Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. Avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza
2. Affidare al Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le nove funzioni di supporto sono:

1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Il Responsabile è:

- **Ing. FELICE ZIPPO**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio (Tecnici Comunali degli Enti limitrofi, Provinciali, Regionali, responsabili delle reti di monitoraggio locali, unità operative dei gruppi nazionali, uffici periferici dei servizi tecnici nazionali, tecnici e professionisti locali), cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale.

Il responsabile dispone delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.

2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Il Responsabile è:

- **Dott. FERDINANDO GIORDANO**

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Obiettivo prioritario è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza

¹⁴ Pagg.24-25-26-27 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3. FUNZIONE VOLONTARIATO

Il Responsabile è:

- **Geom. LUIGI GAUDIANO**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Inoltre mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

Il Responsabile è:

- **Rag. GIOVANNI BUOMPANE**

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza di qualsiasi tipo ed entità.

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente. La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

Il Responsabile è:

- **Geom. FRANCESCO CEPPARULO**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i Rappresentanti di tutti i Servizi Essenziali (energia elettrica, gas, acqua), erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione. La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.



Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei Piani di Evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i Responsabili Scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il Responsabile è:

- **Ing. FELICE ZIPPO**

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VV.FF, tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'

Il Responsabile è:

- **Ten. GIOVANNI GAUDIANO**

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

In particolare la funzione si occupa di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile è:

- **P.i. ENZO GIORDANO**



La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il Responsabile è:

- **Sig. FRANCESCO MAZZOTTA**

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita. Il responsabile della funzione è in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture alberghiero-turistiche ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero.

La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.



CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI SANTA MARIA LA FOSSA CORSO UMBERTO I		
FUNZIONE	RESPONSABILE	RECAPITI
1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Ing. FELICE ZIPPO	0823 971020 0823 1500068 347 7674878
2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Dott. FERDINANDO GIORDANO	0823 993010 333 3270707
3. FUNZIONE VOLONTARIATO	Geom. LUIGI GAUDIANO	0823 993237 338 3779835
4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI	Rag. GIOVANNI BUOMPANE	0823 993869 333 6564023
5. SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	Geom. FRANCESCO CEPPARULO	0823 993775 338 1259536
6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Ing. FELICE ZIPPO	0823 971020 0823 1500068 347 7674878
7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'	Ten. GIOVANNI GAUDIANO	0823 993023 339 3050933
8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI	P.i. ENZO GIORDANO	0823 993245 366 7039333
9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Sig. FRANCESCO MAZZOTTA	0823 993354 333 6045458

Tabella 6: Funzioni di Supporto



3.5.2 Attivazione di Emergenza¹⁵

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del C.O.C e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I Responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa.
6. Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di un'operazione di protezione civile, dunque, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.

¹⁵ Pagg.28-29 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



3.6 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione¹⁶

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari. Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. Aggiornamento periodico;
2. Attuazione di esercitazioni;
3. Informazione alla popolazione.

Aggiornamento periodico

Il Piano deve essere aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso. L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza. L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

Attuazione di esercitazioni

Le Esercitazioni dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale. Esse rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano di Emergenza.

Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di Emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse. Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.

La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

▪ ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra

¹⁶ Pagg.30-31 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013



amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei Centri Operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

▪ **PROVE DI SOCCORSO**

Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture Operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Informazione alla Popolazione

La popolazione deve essere informata in anticipo sui Rischi ai quali è esposta, sul Piano di Emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio. Infatti il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

1. *Preventiva*

In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

2. *In emergenza*

In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale. Le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.



4. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI

Nel Piano di Emergenza del Comune di Santa Maria la Fossa vengono affrontate le tematiche relative alle seguenti tipologie di rischio:

- Rischio idrogeologico;
- Rischio sismico;
- Rischio industriale.

4.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO¹⁷

4.1.1 Premessa

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata. Questa tipologia di rischio può essere prodotto da: movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria.

In particolare si farà riferimento alle due tipologie prevalenti di rischio idrogeologico:

1. RISCHIO IDRAULICO, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali e da mareggiata;
2. RISCHIO FRANE, da intendersi come rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità.

4.1.2 Parte generale: dati di base e scenari¹⁸

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio idraulico si fa riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

Il territorio del Comune di Santa Maria la Fossa è attraversato a nord dal Fiume Volturno, che determina rischi gravi di esondazione nelle aree più prossime agli argini, identificate come "Fascia A" dal PSDA (Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni).

Il resto del territorio ricade invece all'interno della "Fascia R" detta fascia Retroarginale, che può essere caratterizzata da rischio lieve per rottura, tracimazione o aggiramento argine.

Ciò quindi stabilisce che è presente sul territorio comunale solo il RISCHIO IDRAULICO.

¹⁷ Pag.39 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013

¹⁸ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

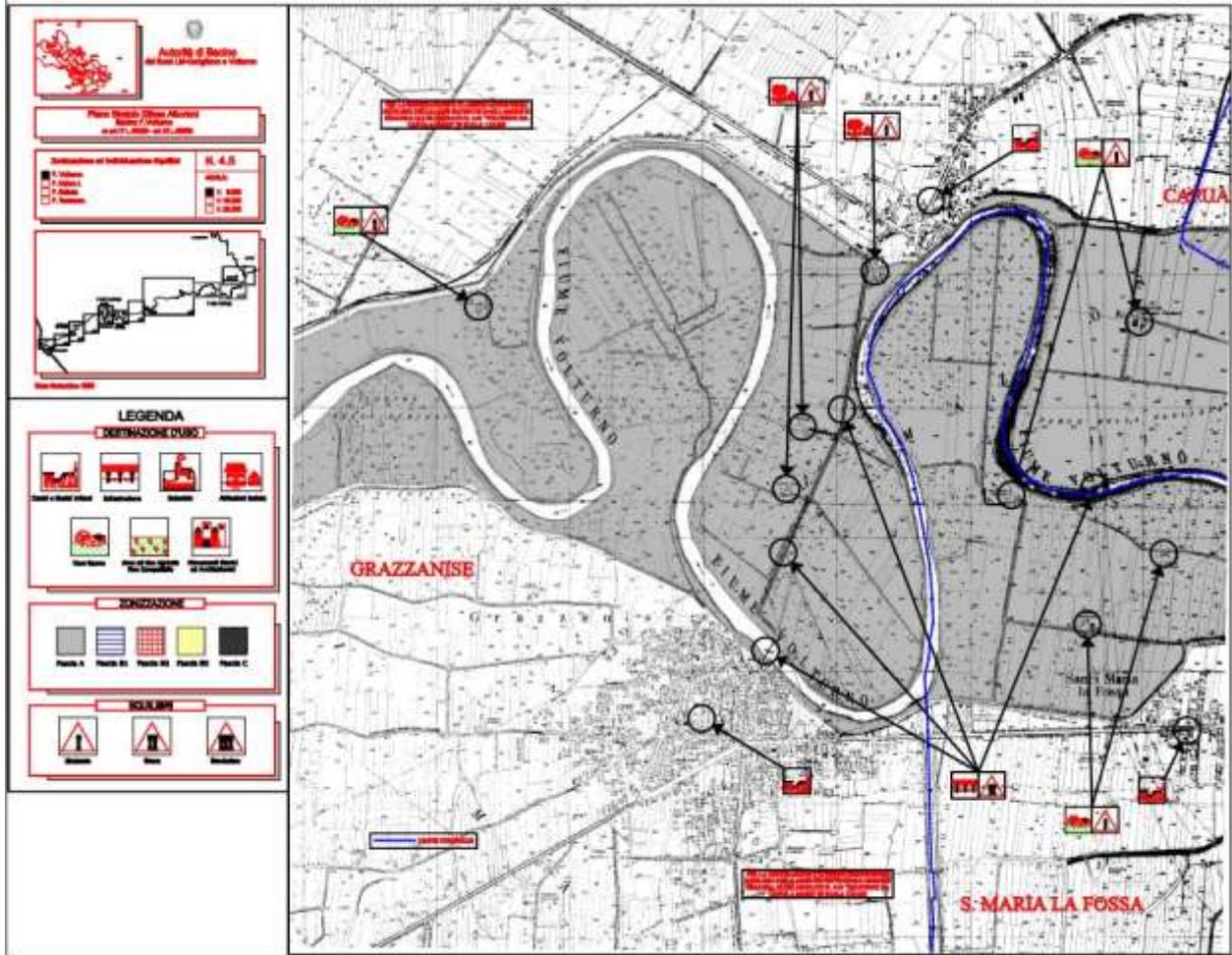


Figura 3: Piano Stralcio Difesa Alluvioni N.4.5

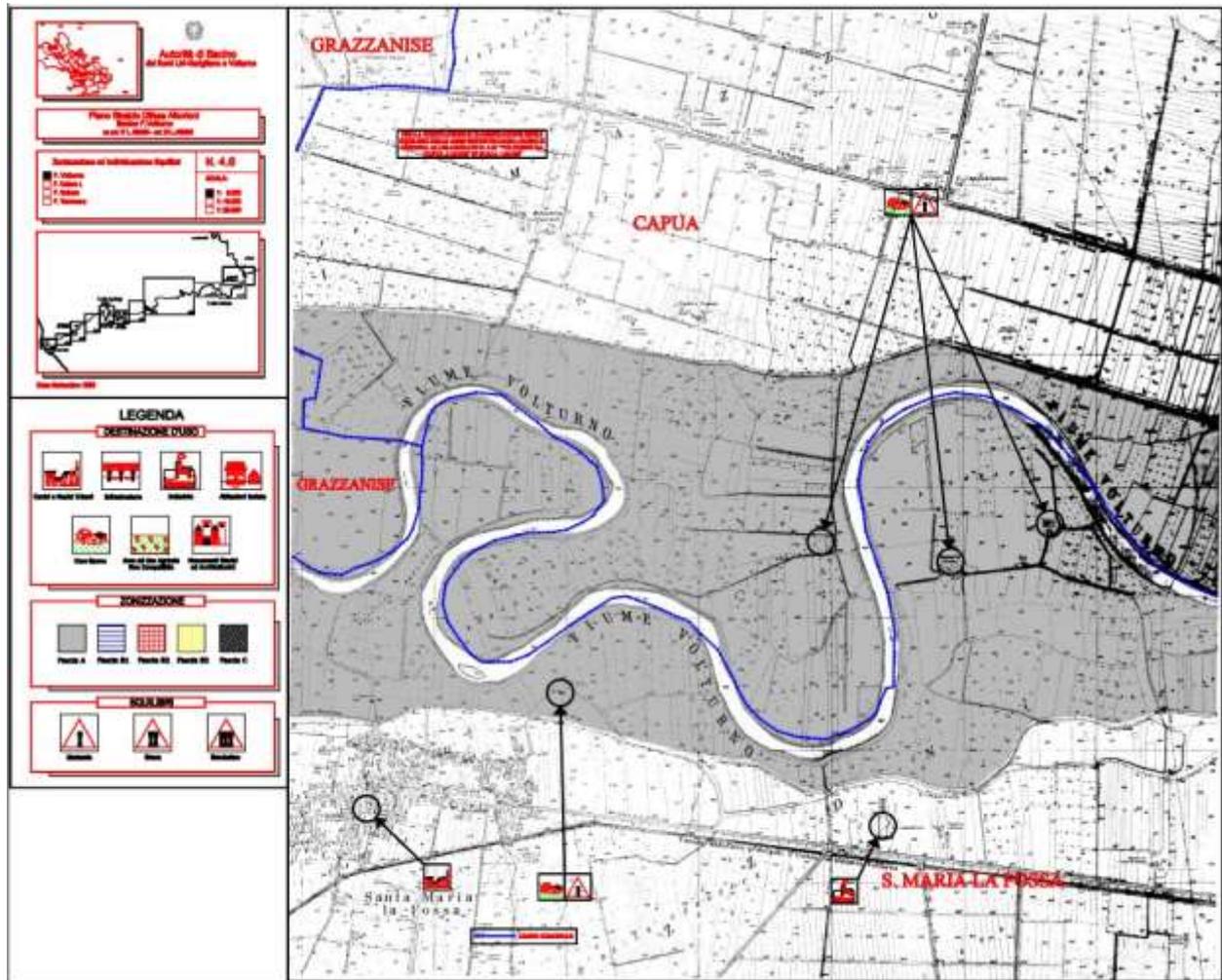


Figura 4: Piano Stralcio Difesa Alluvioni N.4.6

4.1.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio idraulico restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al paragrafo 3.3. Ad essi si aggiunge un altro obiettivo che il Sindaco deve perseguire e che consiste nel prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio attivando il PRESIDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO per garantire un monitoraggio continuo delle aree esposte a rischio frana.

4.1.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti¹⁹

Fasi operative

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione

¹⁹ Pag.35 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013

organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.

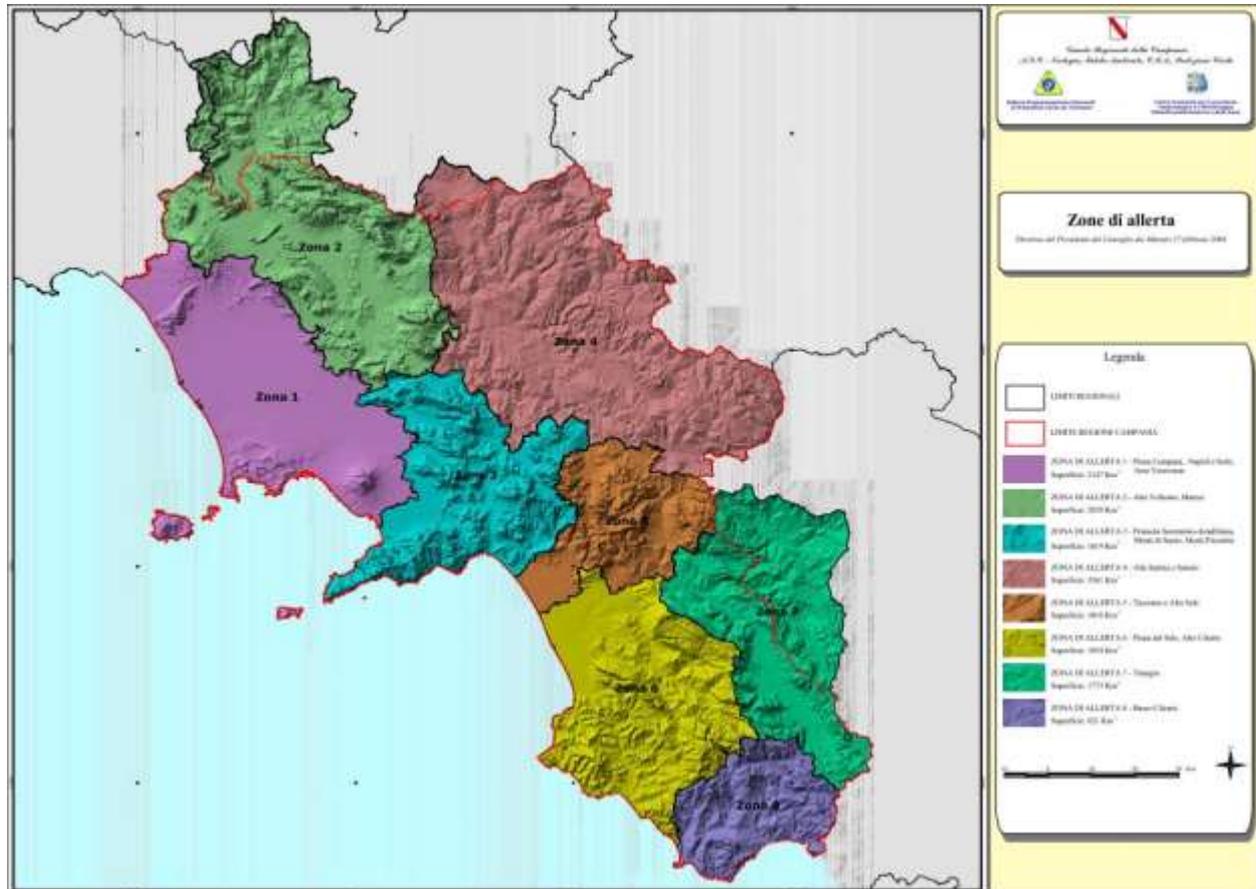


Figura 5: Zone di Allerta

Il modello di intervento definisce i ruoli e compiti delle strutture regionali di Protezione Civile, ai fini della messa in atto delle procedure di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Sono previsti n. 4 stati di allerta (non necessariamente successivi), che vengono attivati in funzione del livello di criticità attribuito agli eventi attesi a breve termine e/o a quelli osservati nella fase di monitoraggio in tempo reale.

▪ **PREALLERTA.**

Lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

▪ **ATTENZIONE.**

Lo stato di attenzione è attivato nel caso di Avviso di Criticità di livello "moderato" o "elevato" in almeno una delle 8 zone di allerta, ovvero quando uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali supera il valori di soglia di attenzione. Il Settore di Protezione Civile comunica l'attivazione dello stato di attenzione ai Sindaci e agli Enti territoriali interessati mediante Avviso di Allerta.



▪ **PREALLARME.**

Lo stato di preallarme è attivato quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme. Il Settore di Protezione Civile comunica l'attivazione dello stato di preallarme agli Enti territoriali interessati e allerta le altre strutture regionali interessate al soccorso e le organizzazioni di volontariato.

▪ **ALLARME.**

Lo stato di allarme è attivato quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme e tenendo conto anche delle informazioni provenienti dai Sindaci e dai Presidi Territoriali, ove costituiti.

Il Settore di Protezione Civile comunica l'attivazione dello stato di allarme agli Enti territoriali interessati a mezzo telefono e fax, adotta gli interventi operativi previsti nei Piani di Emergenza e, in stretto contatto con i prefetti, vigila sull'efficacia della risposta dei soggetti preposti allo svolgimento delle attività di protezione civile.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla S.O.R.U. sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve attuare per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle Funzioni di Supporto.

Di seguito sono riportate le attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative.

1) PREALLERTA

➤ **Obiettivo generale: FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO**

Il SINDACO o suo delegato:

- avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Sala Operativa Regionale (S.O.R.U.).
- individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione (FUNZIONE 1_ FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE; FUNZIONE 3_ FUNZIONE VOLONTARIATO).



2) ATTENZIONE

➤ Obiettivo generale: FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il SINDACO o suo delegato:

- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e/o e-mail con la Regione e con la Prefettura per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle Strutture Operative presenti sul territorio.

➤ Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

<u>PRESIDIO OPERATIVO</u>	<p>Il SINDACO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il Responsabile della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione (FUNZIONE 1); - allerta i referenti delle altre Funzioni di Supporto informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo (TUTTE LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO); - attiva e, se del caso, invia le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	<p>Il SINDACO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale; - attiva il Responsabile della Funzione Telecomunicazioni (FUNZIONE 8).



3) PREALLARME

➤ <u>Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE</u>	
Il Sindaco attiva il: <u>CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none"> - convoca le altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo).
<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	Il SINDACO: <ul style="list-style-type: none"> - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione.
	La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none"> - riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; - stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. - si accerta della presenza, sul luogo dell'evento, delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.

➤ <u>Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO</u>	
<u>PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE</u>	Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none"> - avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre); - organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga, in collaborazione con la Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità (FUNZIONE 7) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; - rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare precise indicazioni sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo.



<u>VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;- mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico.
---------------------------------------	---

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA

<u>CENSIMENTO DELLE STRUTTURE</u>	<p>La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):</p> <ul style="list-style-type: none">- contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione;- provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti.
<u>VERIFICA DEI PRESIDI</u>	<p>La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):</p> <ul style="list-style-type: none">- allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi". <p>La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):</p> <ul style="list-style-type: none">- allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

<u>MISURE DI SALVAGUARDIA</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.
-------------------------------	--



	<p>La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):</p> <ul style="list-style-type: none">- raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.
	<p>La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI):</p> <ul style="list-style-type: none">- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
<p><u>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</u></p>	<p>La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE):</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
<p><u>UTILIZZO DEI MATERIALI E MEZZI</u></p>	<p>La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI):</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;- stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;- predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
<p><u>L'EFFICIENZA DELLE AREE DI EMERGENZA</u></p>	<p>La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI):</p> <ul style="list-style-type: none">- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;- verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.



➤ **Obiettivo generale: ELEMENTI A RISCHIO E FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI**

<u>CENSIMENTO</u>	La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.
	La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI): <ul style="list-style-type: none">- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;- verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
<u>CONTATTI CON LE STRUTTURE A RISCHIO</u>	La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI): <ul style="list-style-type: none">- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
	La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE): <ul style="list-style-type: none">- informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese.

➤ **Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE**

<u>DISPONIBILITA' DELLE STRUTTURE OPERATIVE</u>	La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE): <ul style="list-style-type: none">- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;- assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
---	---



<u>IMPIEGO DI UOMINI E I MEZZI</u>	La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALI E MEZZI): <ul style="list-style-type: none">- predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
	La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE): <ul style="list-style-type: none">- predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;- predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
<u>IMPIEGO DEL VOLONTARIATO</u>	La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO): <ul style="list-style-type: none">- predisporre ed inviare, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;- insieme alla FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA) predisporre con le associazioni socio-sanitarie l'evacuazione di persone diversamente abili.

➤ Obiettivo generale: COMUNICAZIONI

La FUNZIONE 8 (FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI):

- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
- predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.
- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.
- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.



4) ALLARME

In caso di attivazione diretta della fase di **ALLARME** per evento improvviso il Sindaco attiva il C.O.C. nel più breve tempo possibile.

➤ Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Il SINDACO o suo delegato:

- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.

La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):

- riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;
- mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).

➤ Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO

Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):

- mantiene i contatti con le squadre del Presidio territoriale e ne dispone la dislocazione in area sicura rispetto all'evento.

La FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE):

- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.



➤ **Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il SINDACO:

- attiva il sistema di allarme;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- provvede al censimento della popolazione evacuata.

La FUNZIONE 9 (FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE):

- garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie.

➤ **Obiettivo generale: IMPIEGO RISORSE**

La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALE E MEZZI):

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia;
- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

➤ **Obiettivo generale: IMPIEGO VOLONTARI**

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- dispone i volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia il volontariato nelle aree di accoglienza;
- invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.



➤ Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE

La FUNZIONE 7 (FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'):

- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE:²⁰

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un PRESIDIO OPERATIVO, convocando la Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione (FUNZIONE 1), per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale (FUNZIONE 3). Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, composta da personale composto dal personale dell'Ufficio Tecnico comunale (UTC).

Le funzioni principali del Presidio Operativo sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- svolgere le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria come previsto dalla citata normativa. In particolare per questo ultimo aspetto il Presidio Territoriale deve, compatibilmente con la effettiva disponibilità di uomini e mezzi:
 - osservare e controllare lo stato delle arginature presenti; rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale;
 - svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato;
 - attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

ISTITUZIONE DEI CANCELLI:

Durante l'emergenza, sull'intero territorio comunale o su una parte di esso, si rende necessario ridurre l'afflusso di persone e mezzi, per poter agevolare il lavoro delle varie forze impegnate per il superamento dell'emergenza stessa nel minor tempo possibile senza apportare gravi danni a persone e cose.

A tale scopo, vengono istituiti i Cancelli sulle strade di accesso al Comune, individuate nella Carta del Modello di Intervento che serviranno in primis a ridurre il traffico al minimo indispensabile, dopodiché anche per scoraggiare l'accesso ai curiosi ed ai malintenzionati riducendo il fenomeno dello sciacallaggio.

EVACUAZIONE:

²⁰ Pag.40 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



Oggetto dell'evacuazione è in primis la popolazione residente nelle aree a rischio, in un secondo momento si provvederà ad evacuare le attività produttive site nella Fascia A (PSDA) come da cartografia sopra allegata (pagg.44-45),

In particolare le aziende agricole e zootecniche interessate sono le seguenti:

Denominazione	Ragione sociale	Responsabile	Numero lavoratori	Numero capi di bestiame (bufale o altri)	Indirizzo	Recapiti telefonici
Palazzo Giovanni	Ditta individuale	Palazzo Giovanni	2	350	Via Conte,12 - Santa Maria la Fossa	0823 993095
Mirra Giulio	Ditta individuale	Mirra Giulio	1	150	Via Portoni,16 - Santa Maria la Fossa	

Nella stessa area a rischio Fascia A (PSDA), in zona "Parco della Noce" ricadono sia un'azienda agricola dismessa, in cui non vi è più alcuna presenza di lavoratori e di bestiame, sia un bene confiscato alla camorra che è in fase di ristrutturazione.

Particolare attenzione si dovrà prestare anche per la linea ferroviaria TAV Roma-Napoli, che attraversa il comune di Santa Maria la Fossa sul confine est (direzione Capua).

Per quanto riguarda la localizzazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero e ammassamento soccorsi) si rimanda a quanto già definito nel paragrafo 3.2.3 "Aree di Emergenza".

RIENTRO DELL'EMERGENZA o PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI:

Il Sindaco accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

4.1.5 Norme di comportamento: Rischio idraulico²¹

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza.

Ricorda:

- E' importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio;
- Se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro;
- In alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo;
- L'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti;

²¹ Fonte: sito web della Protezione Civile Nazionale. <http://www.protezionecivile.gov.it/>



- Alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
- All'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante;
- La forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente.

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione:

- Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune;
- Individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato;
- Assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione;
- Se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di Emergenza Comunale siano previste misure specifiche;
- Evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato;
- Assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio;
- Tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.

DURANTE L'ALLERTA:

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune.
- Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.
- Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.
- Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.
- Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.
- Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

DURANTE L'ALLUVIONE:

Se sei in un luogo chiuso:

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Se sei all'aperto:

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.
- Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.



- Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.
- Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.
- Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

DOPO L' ALLUVIONE:

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione perché potrebbero essere contaminati.

4.2 RISCHIO SISMICO²²

4.2.1 Premessa

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il Piano di Emergenza riguarderà solo la fase di Allarme per interventi post-evento. La gestione del post-evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale. In caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi, il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.

4.2.2 Parte generale: dati di base e scenari²³

La Nuova Classificazione Sismica adottata dalla Regione Campania D.G.R. n°5447 del 07.11.2002 ha classificato il territorio comunale di Santa Maria la Fossa alla II Categoria Sismica=S9, ovvero Media Sismicità così come riportato nella figura che segue.

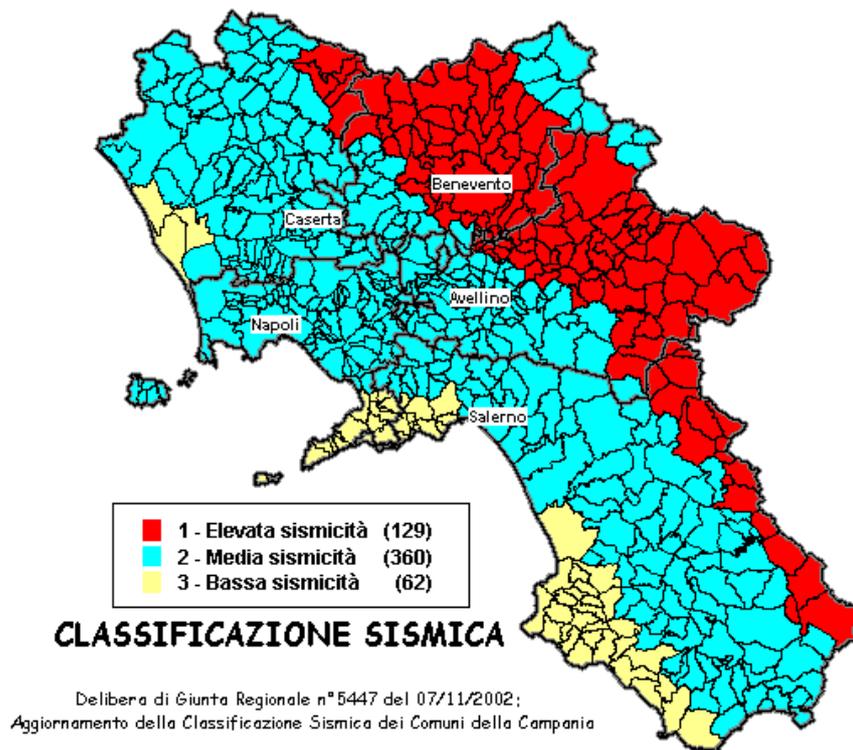


Figura 6: Classificazione Sismica - Regione Campania

²² Pag.42 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale - Febbraio 2013

²³ Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) - Fonte: <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>

Di seguito è riportata la mappa della Pericolosità Sismica, ovvero sono riportate le accelerazioni massime attese sull'intero territorio regionale, per suoli rigidi, su reticolo di riferimento con nodi non superiori ai 10 Km.

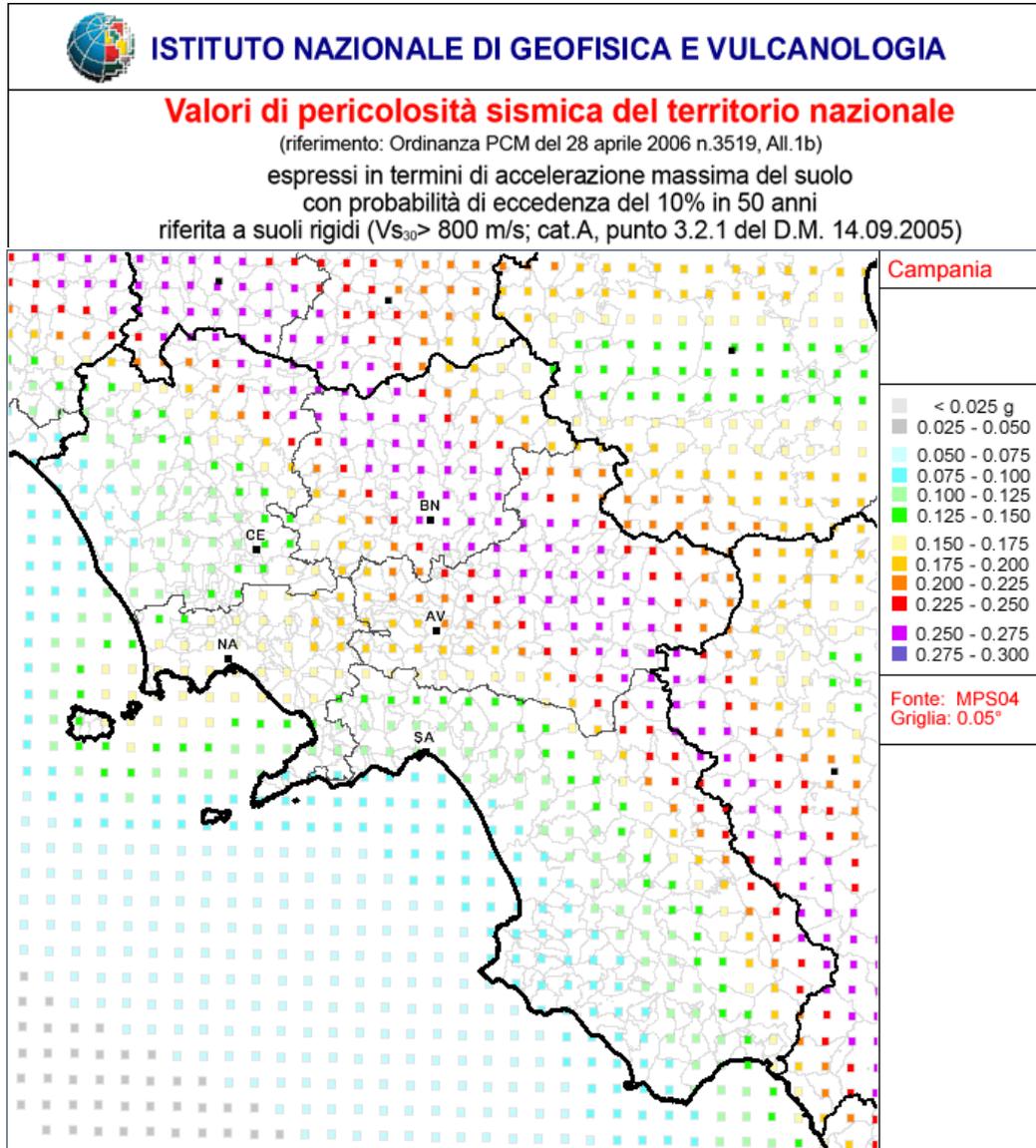


Figura 7: Valori di pericolosità sismica - Regione Campania

Nello specifico riportiamo la stessa mappa zoomando sul Comune di Santa Maria la Fossa. Come si può visualizzare, nell'immagine che segue, l'intero territorio rientra in valori compresi tra 0,100 e 0,125.

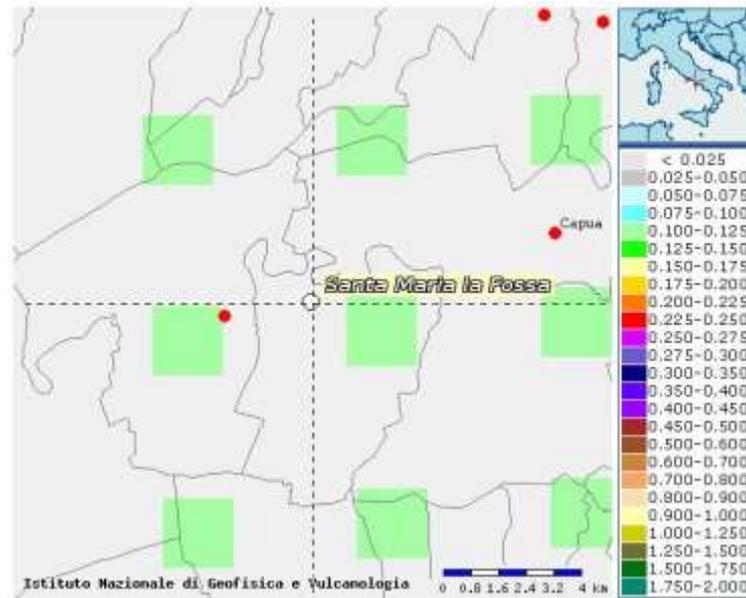


Figura 8: Valori di pericolosità sismica - Comune di Santa Maria la Fossa

Nella figura seguente sono riportati i dati storici di eventi sismici che si sono verificati, nel periodo 2005-2015, nel raggio di 150 km dal comune di Santa Maria la Fossa con un magnitudo maggiore di 4 ($M > 4$).

Data e Ora (UTC) ¶	Magnitudo ¶	Provincia/Zona ¶	Profondità ¶	Latitudine	Longitudine
2015-02-28 03:16:18	4.1	L'Aquila	11	41.95	13.53
2014-12-24 11:40:10	4.0	Campobasso	18	41.71	14.96
2014-12-14 14:33:27	4.0	Salerno	329	40.46	15.14
2014-01-20 07:12:40	4.2	CASERTA	17	41.37	14.45
2013-12-29 17:08:43	5.0	CASERTA	20	41.40	14.43
2013-02-16 21:16:09	4.8	FROSINONE	17	41.71	13.57
2012-09-27 01:08:22	4.2	BENEVENTO	10	41.18	14.92
2009-08-06 15:36:44	4.0	FROSINONE	16	41.65	13.67
2008-05-30 17:22:49	3.9	SALERNO	330	40.57	15.06
2008-02-20 08:06:19	3.9	FROSINONE	9	41.58	13.78
2007-07-22 17:26:03	4.0	L'AQUILA	16	41.91	13.67

Figura 9: Eventi Sismici 2005-2015 con $M > 4$. Fonte INGV

4.2.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio sismico restano validi i lineamenti della pianificazione indicati al paragrafo 3.3



4.2.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti

Solo fase di **ALLARME**

➤ <u>Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE E ATTIVAZIONE UNITA' DI CRISI</u>	
<u>Il Sindaco attiva il: CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</u>	<p>Il SINDACO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - convoca tutte le Funzioni di Supporto. In ogni caso i Responsabili delle Funzioni di Supporto, in seguito all'evento sismico, sono da ritenersi autoconvocati e sono tenuti ad attivare la funzione di competenza, secondo la propria organizzazione interna.
<u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u>	<p>Il SINDACO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva l'Unita di Crisi e ne dà comunicazione a Prefettura, Provincia, Regione; - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; - garantisce la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.); - favorisce il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali in accordo con la FUNZIONE 5 (FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI). <p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none"> - riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; - stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. - si accerta della presenza, sul luogo dell'evento, delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.

➤ <u>Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO</u>	
<u>PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE</u>	<p>Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none"> - avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre); - organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di



	<p>fuga, in collaborazione con la Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità (FUNZIONE 7) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - avvia il censimento danni coordinandosi con la FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A COSE E PERSONE); - rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare precise indicazioni sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo.
<u>VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; - mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale; - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico; - provvede al ripristino della viabilità; - si coordina con le strutture preposte alle verifiche di agibilità ponendo come priorità gli edifici sensibili (edifici più vulnerabili e anche quelli più affollati).

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il SINDACO:

- attiva il sistema di allarme;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.



La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- provvede al censimento della popolazione evacuata.

La FUNZIONE 9 (FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE):

- garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO VOLONTARI

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- dispone i volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia il volontariato nelle aree di accoglienza;
- invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO RISORSE

La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALE E MEZZI):

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia;
- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE

La FUNZIONE 7 (FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA')::

- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi;
- predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.



ISTITUZIONE DEI CANCELLI:

Durante l'emergenza, sull'intero territorio comunale o su una parte di esso, si rende necessario ridurre l'afflusso di persone e mezzi, per poter agevolare il lavoro delle varie forze impegnate per il superamento dell'emergenza stessa nel minor tempo possibile senza apportare gravi danni a persone e cose.

A tale scopo, vengono istituiti i Cancelli sulle strade di accesso al Comune, individuate nella Carta del Modello di Intervento che serviranno in primis a ridurre il traffico al minimo indispensabile, dopodiché anche per scoraggiare l'accesso ai curiosi ed ai malintenzionati, riducendo il fenomeno dello sciacallaggio.

EVACUAZIONE:

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree che hanno subito maggior danno durante la scossa sismica (edifici lesionati, crollati in toto o in parte, etc.).

Per quanto riguarda la localizzazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero e ammassamento soccorsi) si rimanda a quanto già definito nel paragrafo 3.2.3 "Aree di Emergenza".

RIENTRO DELL'EMERGENZA:

Il Sindaco accerta l'esistenza delle condizioni per la conclusione dell'emergenza.

4.2.5 Norme di comportamento: Rischio sismico²⁴

PREVENZIONE:

- Allontana mobili pesanti da letti o divani;
- Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete;
- Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo;
- In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa;
- Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce;
- Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto;
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono;
- Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.

DURANTE UNA SCOSSA:

- Non farti prendere dal panico, resta calmo e tranquillizza le persone a te vicine, specialmente i più piccoli;
- Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono, non sostare in vicinanza di linee elettriche;
- Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante;
- Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.);

²⁴ Fonte: sito web della Protezione Civile Nazionale. <http://www.protezionecivile.gov.it/>



- Fai attenzione all'uso delle scale: potrebbero essere danneggiate;
- Non utilizzare ascensori e montacarichi onde evitare di rimanere bloccati all'interno;
- Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

DOPO UNA SCOSSA:

- Verifica che non vi siano feriti, cerca di restare calmo e tranquillizza le persone a te vicine;
- Verifica che non vi siano fughe di gas e/o rotture all'impianto idrico;
- In ogni caso non accendere luce, non usare candele e/o qualsiasi altra fiamma;
- Usa solo lampade a batteria. In caso di danni alla struttura in cui ti trovi o abiti, fai verificare prima gli impianti elettrici da persone esperte, anche richiedendo l'intervento dell'ENEL;
- In caso di abbandono dell'edificio chiudi gas, acqua e corrente elettrica;
- Verifica gli eventuali danni subiti dall'abitazione e in caso si ravvedano situazioni pericolose chiedi il parere di un tecnico (contattare il Comune - Centralino Polizia Municipale) e nel dubbio abbandona la casa; chiudi sempre la casa prima di uscire, così eviti che si verifichi il fenomeno dello sciacallaggio;
- Se l'erogazione dell'energia elettrica lo rende possibile, guarda la tv o ascolta la radio o vai su internet per conoscere le notizie diramate dalla Protezione Civile in merito all'evolversi della situazione;
- Non usare il telefono, se non è strettamente necessario. Lascia libere le linee per le comunicazioni d'emergenza;
- Non avvicinarti ad animali visibilmente spaventati;
- Non usare l'automobile, lascia le strade libere per i soccorsi. Se ti trovi a bordo, quindi sei in viaggio, evita di percorrere ponti, gallerie, sottopassi e/o strade franate (con edifici pericolanti ai bordi);
- Evita strade strette o ingombre;
- Non sostare sotto cornicioni o muri pericolanti, ma solo in luoghi aperti. Resta lontano dai muri e dagli edifici pericolanti. Non rifugiarsi in cantine, nei sottopassi;
- Pulisci subito eventuali fuoriuscite di liquidi infiammabili o comunque pericolosi;
- Resta lontano da eventuali linee elettriche danneggiate;
- Raggruppa gli altri componenti della famiglia e se necessario abbandona la casa, raggiungendo l'area di attesa e/o di accoglienza per la popolazione stabilito dal Piano di Emergenza comunale e segnalato dalle Autorità.



4.3 RISCHIO INDUSTRIALE²⁵

4.3.1 Premessa

La presenza sul territorio di Industrie espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio derivante dal malfunzionamento improvviso ed accidentale di impianti che può manifestarsi in termini di:

- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica;
- diffusione in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive per le persone e per l'ambiente stesso in forma di fumi, vapori o polveri;
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto.

E' da porre l'accento sul fatto che le conseguenze non sono tra loro esclusive e uno stesso incidente può comportare contemporaneamente o in sequenza più di uno degli eventi sopra elencati. Gli incidenti industriali sono eventi tipicamente imprevedibili.

Il Piano di Emergenza riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento.

Ai fini della pianificazione di emergenza, gli impianti a rischio di incidente rilevante, predispongono dei

- Piani di Emergenza Interni (PEI);

La predisposizione dei PEI, con le finalità di cui all'art. 11 del D.Lgs.334/199917, per gli stabilimenti di cui all'art. 8 del medesimo decreto, è di esclusiva pertinenza del gestore dello stabilimento.

4.3.2 Parte generale: dati di base e scenari

Sul comune di Santa Maria la Fossa sono presenti discariche e siti di stoccaggio dei rifiuti, nonché un'isola ecologica, localizzate a sud del centro abitato.

Sulla strada statale SS264 si trova il distributore di carburanti REPSOL.

Il presente piano ha acquisito i PIANI DI SICUREZZA INTERNI (PEI), che ne diventano parte integrante.

In particolare riportiamo i seguenti allegati:

- ALLEGATO 1: FERRANDELLE - PIANO DI EMERGENZA
- ALLEGATO 2: PARCO SAURINO - PIANO DI EMERGENZA
- ALLEGATO 3: POZZO BIANCO - PIANO DI EMERGENZA
- ALLEGATO 4: REPSOL - PIANO DI EMERGENZA

Alla luce dei documenti di valutazione rischi che le aziende che curano la bonifica dei siti di stoccaggio hanno fornito all'Ente, ed in base allo stato dell'arte delle aree ormai bonificate risultano ormai mitigati i rischi di incendio e di esplosione.

4.3.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio industriale restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al paragrafo 3.3.

4.3.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti²⁶

Nel caso di rischio industriale, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive:

²⁵ Pag.57 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013

²⁶ Pag.58 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



- **PREALLARME:** di norma gestito dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento. Se ciò non è sufficiente a contenere l'incidente, la direzione aziendale dirama l'allarme a Vigili del Fuoco, Prefetture/ UTG, Servizio Protezione Civile del Comune e Centrale Operativa 118.
- **ALLARME:** vengono attivate le misure di emergenza e si riunisce il Centro Coordinamento Soccorsi.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano.

ALLARME

- Il Sindaco attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure nei piani predisposti dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, ai sensi dell'art. 22- comma 4 del D.Lgs. 334/99, assicura l'informazione alla popolazione e individua le aree di ricovero, disponendone anche l'utilizzo da parte della popolazione evacuata.
- Il Sindaco predispone il trasporto della popolazione evacuata.
- Il Sindaco, con il gestore, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, sentiti il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio con l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione".
- Il Sindaco, sentiti il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
- Il Sindaco, in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

4.2.5 Norme di comportamento: Rischio industriale²⁷

SE ABITI IN UNA ZONA CON STABILIMENTI INDUSTRIALI:

Informati dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente.

IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE:

Le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza interno (P.E.I.) prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.

- Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento;
- Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche, fumi e vapori emesse dallo stabilimento;

²⁷ Fonte: sito web della Protezione Civile Nazionale. <http://www.protezionecivile.gov.it/>



- Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno;
- In caso di fuoco segui le indicazioni fornite dai responsabili dell'emergenza;
- Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione;
- Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto;
- Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza.



RIFERIMENTI

- Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013
Giunta Regionale della Campania – Assessorato alla Protezione Civile
Delibera di Giunta Regionale n°146 del 27 maggio 2013.
<http://burc.regione.campania.it>
- Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile – Ottobre 2007, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Protezione Civile
<http://www.protezionecivile.gov.it>
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
<http://www.ingv.it>
http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/query_place/
<http://esse1-gis.mi.ingv.it/>
- Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno
Dati vettoriali georeferenziati relativi alle aree a rischio individuate nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), LL. n°267/1998 e n°365/2000 e nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, Direttiva 2007/60/CE, D.L.vo 49/2010, D.L.vo 219/2010.
<http://www.autoritadibacino.it/>